

# Le tensioni sulla Tav rimettono in crisi la giunta di Torino

Cinquestelle pronti alla spaccatura: "Se passa salta tutto"

L'assalto al cantiere di sabato notte ha riaperto la polemica sulla Tav anche nel governo. Scossoni che rischiano di arrivare fino a Torino dove, se arrivasse il via libera alla Torino-Lione, è a rischio anche la giunta Appendino. **LIDIA CATALANO - P. 40-41**

Entro venerdì 26 la risposta definitiva di Conte a Bruxelles, sale la tensione tra i grillini piemontesi. Il senatore Airola: il Movimento può spaccarsi, col rischio di conseguenze irreparabili per il governo

## Resa dei conti sulla Tav L'altolà dei Cinquestelle "Se passa salta tutto"

### IL CASO

**LIDIA CATALANO  
BERNARDO BASILICI MENINI**

La tensione che sabato notte è sfociata nell'assalto No Tav al cantiere di Chiomonte agita anche il sonno degli esponenti Cinquestelle.

Non potrebbe essere altrimenti, a una manciata di giorni dalla resa dei conti sulla madre delle battaglie. Entro venerdì 26 luglio il governo dovrà abbandonare

tentennamenti e indugi e comunicare a Bruxelles l'intenzione o meno di rispettare impegni e scadenze concordati con Francia ed Europa sulla Torino-Lione. La scadenza è dietro l'angolo e a nessuno sfugge il peso della posta in gioco. Non solo per la tenuta dell'esecutivo, che rischia di deflagrare in piena estate. Ma anche per la sopravvivenza stessa del Movimento, che fin dalle origini ha fatto dell'opposizione all'alta velocità in Valsusa un pilastro identitario.

Alberto Airola, senatore

M5S e storico attivista No Tav, non ne fa un mistero: «Se dovesse arrivare il via libera definitivo all'opera è possibile che il Movimento si spacchi e che qualcuno decida di uscire dalla coalizione, con conseguenze persino irreparabili per il governo». Ma non si spinge oltre: «Chi vivrà, vedrà». La cosa certa è che sull'opposizione al supertreno non ci sono spazi di manovra. «Va bloccato», insiste. E offre la sua soluzione per spegnere la tensione al cantiere: «Io sono contrario a qualsiasi

forma di violenza, la disaprovo. Ma se Salvini arrestasse i lavori della Torino-Lione, non dovrebbe restare più nessun manifestante». La Valsusina Francesca Frediani, consigliera regionale Cinquestelle e No Tav della prima ora, non esclude un'escalation di violenza a Chiomonte. «La battaglia del 3 luglio 2011 lo ha dimostrato, si può arrivare a tensioni anche molto forti. D'altronde - incalza - sono anni che quest'area è militarizzata, con una zona rossa perenne rinnovata a

lupi di ordinare le progettazioni. Per la Valle è un'agonia che deve finire». E attacca il «traditore» Salvini: «Non ha rispettato il patto di governo, secondo cui la prosecuzione dell'opera avrebbe dovuto essere subordinata all'esito dell'analisi costi-benefici. Chi decide di tirare dritto se ne assumerà le conseguenze».

L'ipotesi che si torni alle urne non piace al consigliere regionale M5S Giorgio Bertola, ex candidato alla guida del Piemonte: «Sarebbe un peccato, la coalizione ha incassato molti risultati positivi, penso al decreto dignità, al reddito di cittadinanza e alla manovra finanziaria che andrà approvata. Ma questa è una battaglia identitaria e non escludo che possa portare alla frattura definitiva».

Per il Movimento Cinque Stelle di Torino, va da sé, la questione è cruciale. Fatta eccezione per qualche esponente, la linea è quella del «no» categorico. «Se dovesse arrivare un via libera all'opera - ragiona la consigliera Daniela Albano - dovremo fare un ragionamento come gruppo, soprattutto dopo che avevamo spiegato al governo che la nostra linea è chiara». A rischio c'è la permanenza nel Movimento? «Sicuramente per molti è così». Eppure il capo politico grillino Luigi Di Maio, durante il blitz torinese di dieci giorni fa per partecipare all'assemblea degli attivisti pentastel-

lati aveva provato a mettere le mani avanti. «Non sto dicendo che abbiamo cambiato idea, io resto contrario all'opera - ha chiarito -. Ma fermare ora la Tav costa il triplo delle energie».

All'annuncio D-day mancano appena quattro giorni, a cui i sostenitori dell'opera, a partire dal presidente del Piemonte Alberto Cirio, guardano con fiducia: «Il cantiere della Tav deve andare avanti e la Regione sarà al fianco dei sindaci, di tutte le istituzioni e delle forze dell'ordine per affrontare in-

sieme ogni criticità». Una fase delicata, in cui anche chi negli scorsi mesi è sceso in piazza per dire sì all'opera, preferisce la cautela. «Come società civile abbiamo fatto la nostra parte - fa sapere la "madamina" Simonetta Carbone - adesso tocca alla politica». L'agonia, in un modo o nell'altro, sta per finire. —

© DIVINUM ALCOHOLICUM E FIBRISTORIANI

---

## Di Maio a Torino aveva messo le mani avanti: "Fermarla ora costa il triplo delle energie"

---

---

**ALBERTO AIROLA**  
SENATORE M5S



---

In caso di via libera all'opera il M5S potrebbe spaccarsi e alcuni potrebbero uscire dalla coalizione

---

---

**GIORGIO BERTOLA**  
CONSIGLIERE REGIONALE M5S



---

Il governo gialloverde finora ha incassato molti risultati positivi sarebbe un peccato se cadesse ora

---

---

**FRANCESCA FREDIANI**  
CONSIGLIERA REGIONALE M5S



---

Salvini non rispetta il patto di governo, che subordinava l'opera all'esito dell'analisi costi-benefici

---

---

**DANIELA ALBANO**  
CONSIGLIERA COMUNALE M5S



---

In caso di via libera credo che in ballo ci sia la stessa permanenza del M5S a Torino

---

---

**ALBERTO CIRIO**  
PRESIDENTE REGIONE PIEMONTE



---

Il cantiere deve andare avanti, la Regione è al fianco dei sindaci e delle forze dell'ordine

---